



Rassegna stampa ragionata

Martedì 23 luglio

1. **Kamala Harris, se alla fine vincessesse la contesa col suo partito e poi con l'America, romperebbe una montagna di tabù.**
2. **Le borse festeggiano l'addio di Biden.**
3. **Giorgia Meloni continua a trattare per ottenere una delega importante e una vicepresidenza della Commissione.**
4. **Pnrr, la spesa riparte; Fitto: "Già impegnati fondi per 164 miliardi".**
5. **Confindustria e sindacati alla prova del confronto.**
6. **Le evidenti criticità segnalate dalla Ragioneria rappresentano un messaggio chiaro in vista delle decisioni pensionistiche del governo.**
7. **Fisco: un quadro normativo chiaro non è solo fondamentale, ma ci allinea alle principali economie europee.**
8. **Politiche sociali e Terzo settore: il Ddl diventa legge.**
9. **Bilancio positivo per la piattaforma Siisl - Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa.**

Ugo Tramballi – La invisibile si scopre leader - Il Sole 24 Ore

«Non sei niente ma puoi diventare tutto» diceva **John Adams**, spiegando il ruolo di vicepresidente degli Stati Uniti: lo era stato per due mandati, all'ombra di **George Washington**. Poi, nel 1797, Adams fu eletto presidente ed ebbe tutto il potere. Potrebbe essere il destino di **Kamala Harris**. **Da invisibile numero due, al ruolo di presidente**: una specie di dittatore democratico, nonostante i pesi e contrappesi creati nel corso della storia americana per circoscriverne l'autorità. È ancora da vedere se alla fine la candidata democratica sarà Harris, se avrà le qualità per vincere; e soprattutto se il ritiro dalla corsa elettorale di **Joe Biden** sia stato deciso in tempo per costruire una candidatura forte, che impedisca **la vittoria di Donald Trump, oggi apparentemente certa**. È un momento delicato per i democratici: il ritiro di Biden è stata una svolta necessaria per sperare di vincere a novembre. Ma rischia di spaccare il partito se dovesse aprirsi una corsa incontrollata fra candidati troppo ambiziosi. Nel 1968 la convention di Chicago, la stessa città dove **dopo Ferragosto i democratici dovranno confermare il loro candidato alla presidenza**, fu una caotica battaglia interna. Quello scompiglio avrebbe poi contribuito in modo determinante, a novembre, alla vittoria del repubblicano Richard Nixon. Ricordando il precedente, il partito sembra sempre più orientato ad affidare il compito non facile a Kamala Harris: era già in corsa, **condividendo con Biden programmi e finanziamenti**. Si potrebbe dire che da tre anni non dava notizie di sé, all'ombra del presidente. Ma è difficile trovare nella storia un vice che si sia fatto notare: **è la carica presidenziale che eventualmente trasforma il numero due dal nulla a «diventare tutto»**.



Tuttavia leader democratici importanti (Barack Obama, Nancy Pelosi e Chuck Shumer, il leader della maggioranza in Senato) pensano sia meglio che la nomina di Harris passi attraverso **una verifica dei quasi 4mila delegati alla Convention**. Che insomma ci siano un paio di concorrenti. La candidatura "d'ufficio" assomiglierebbe a un'incoronazione. Come è accaduto alla Convention repubblicana: **Trump è stato consacrato come un monarca e il suo vice JD Vance come il principe ereditario di Maga**. Un semplice trasferimento dei compiti da Biden ad Harris sarebbe una specie di sequel del mediocre spettacolo offerto una settimana fa dal Partito repubblicano. Quello che invece dicono i sondaggi da mesi è che l'elettore indipendente, la maggioranza di coloro che il 5 novembre andranno ai seggi, **non vuole votare Trump e pensa che Biden sarebbe una scelta sbagliata**. Fino a domenica i due candidati presidenziali, e i loro apparati elettorali, erano in guerra con la realtà: sia pure per ragioni diverse, gli elettori non volevano l'uno né l'altro. I repubblicani continuano ad essere in guerra, convinti che Trump sia una specie di unto del Signore. Joe Biden e il partito democratico a quella realtà si sono finalmente arresi. Molti anni fa, nell'America governata dai bianchi, anglosassoni e protestanti, i wasp, si diceva che un nero, un ebreo o un italiano non avrebbero mai potuto diventare presidente degli Stati Uniti. Non venivano indicati anche ostacoli di genere ma **è scontato che in quell'America le donne fossero escluse di default**. Barack Obama ha eliminato la prima ragione di esclusione. Kamala Harris, se alla fine vincessesse la contesa col suo partito e poi con l'America, romperebbe una montagna di tabù. Sua madre era un'indiana del Tamil Nadu, suo padre un caraibico di origini africane. Asiatica e africana al tempo stesso. Se poi scegliesse come vicepresidente **il governatore della Pennsylvania Josh Shapiro**, l'eventuale ticket vincente **aprirebbe le porte della Casa Bianca anche a un ebreo**. Continueranno a restare fuori dal potere **gli americani di origine italiana, segnati dal marchio superato ma resistente della mafia**. Se dunque sarà Kamala Harris la candidata democratica, più delle sue origini, conterà la scelta del suo vice. Essendo donna, dovrà scegliere un uomo; e come liberai della California, **le servirà un profilo moderato**, possibilmente di uno stato storicamente conteso del Midwest. Per quanto più di due secoli fa John Adams avesse ragione sul ruolo, i compiti e la visibilità di un vicepresidente, **la scelta del ticket è sempre un complicato lavoro di equilibrio**. Solo Donald Trump si è scelto un clone come erede.

~

Luca Carrello – Le borse festeggiano l'addio di Biden – Milano Finanza

Fine dell'incertezza e i mercati non possono che apprezzare. Domenica sera Joe Biden si è ritirato e la conclusione del tira e molla sul suo possibile passo indietro ha **spinto le principali borse europee e Wall Street**. Da tempo Donald Trump non fa paura agli investitori, a cui tuttavia **non dispiace nemmeno l'ipotesi di una donna** per la prima volta alla Casa Bianca. Nei sondaggi Kamala Harris è dietro il leader dei repubblicani, ma **il suo svantaggio è inferiore rispetto a quello di Biden**. Inoltre la fiducia sulla vicepresidente dei democratici è in crescita come ha dimostrato il **boom di donazioni arrivate** nel suo primo giorno di campagna elettorale (quasi 50 miliardi di dollari). In borsa torna l'ottimismo. Harris quindi piace ai mercati. Anche a quelli europei e in particolare al listino tedesco, **il Dax, che ieri ha conquistato la maglia rosa con un rialzo di quasi l'1,4%**. Dietro Francoforte si sono distinti sia il Ftse Mib che il Cac 40, entrambi in crescita dell' 1,2%. Il Ftse 100 e l'Ibex 35 invece sono rimasti più staccati e hanno chiuso la seduta con il +0,5%. **Le borse europee hanno accelerato dopo l'apertura di Wall Street**, spinta a sua volta dal rimbalzo dei titoli tech. A un'ora dalla



chiusura Nvidia saliva di quasi il 5%, una performance che ha trascinato sia il Nasdaq (+1,8%) che SeP 500 (+1,2%). Così il listino più importante al mondo ha invertito la rotta dopo aver subito la peggiore perdita settimanale da aprile. E **il contesto di mercato è positivo anche sui tassi**, perché c'è chi ha iniziato a scommettere su tre sforbiate da parte della Fed da qui a dicembre. La Bce ha già tagliato una volta e secondo il membro del consiglio direttivo, **Peter Kazimir**, potrebbe farlo altre due entro fine anno. Ieri a sorpresa **si è mossa anche la banca centrale cinese, che ha abbassato i tassi** di nuovo dopo averlo già fatto a febbraio. La People's Bank of China spera di favorire la ripresa dell'economia, che nel secondo trimestre è cresciuta solo del 4,7%, meno del 5,1 % previsto. **Non c'è pace per il greggio**. La mossa della banca centrale cinese non è riuscita a risollevare il petrolio, che ha fallito il rimbalzo. Il Dragone è il maggiore compratore al mondo di greggio e una sua ripartenza può avere un forte impatto sulla domanda. Ieri però sono prevalsi i timori di segno opposto, quelli su una **frenata cinese e sul conseguente rallentamento delle importazioni**. Così il Brent e il Wti hanno perso lo 0,4% e hanno prolungato la scia negativa della settimana precedente, chiusa con un rosso di oltre il 3%. **Appesi a Trump**. Nemmeno l'escalation tra gli israeliani e gli houthi del weekend ha rinvigorito il petrolio, colpito piuttosto dalle **nuove indiscrezioni su un cessate il fuoco tra Israele e Hamas**. Nemmeno le previsioni degli analisti sono d'aiuto perché secondo Morgan Stanley l'anno prossimo ci sarà un surplus di greggio e il prezzo del Brent scenderà vicino ai 70 dollari (ieri era a 82 dollari). Ecco allora che **le sorti del petrolio restano appese all'esito delle elezioni americane**. Da sempre Trump ha un atteggiamento critico nei confronti dell'auto elettrica e un suo ritorno alla Casa Bianca potrebbe dare la scossa al petrolio.

~

Monica Guerzoni – I sorrisi con Costa (dopo il voto contrario) -Corriere della sera

Il governo è tornato a sedersi al tavolo del Consiglio dei ministri dopo il traumatico voto su Ursula von der Leyen, che ha evidenziato **le divisioni nella maggioranza su alleanze e politiche europee**. Dietro un clima di quiete apparente, le tensioni sono tutt'altro che sopite. **Salvini** è arrivato in ritardo e non ha avuto occasione, per così dire, di chiarirsi con **Tajani** dopo i ceffoni verbali volati sui temi della Ue. **Giorgia Meloni** è apparsa taciturna, a parte un dialogo sottovoce con il leader di Forza Italia che in Cdm le siede accanto. Al mattino la premier aveva accolto a Palazzo Chigi il successore di Charles Michel alla presidenza del Consiglio Ue, **António Costa**. Meloni gli ha votato contro, eppure **l'ex premier portoghese ha scelto Roma come prima tappa del suo tour**. Sorrisi, strette di mano e uno scambio di vedute su una leadership che la fondatrice di FdI vorrebbe **«condivisa e pragmatica»**. L'ultimo scontro sottotraccia nel governo è esploso **sull'annuale disegno di legge Concorrenza**. L'esame in Consiglio dei ministri, atteso per ieri, è slittato a venerdì e il nodo che il governo fatica a sciogliere riguarda le **concessioni autostradali**. Il ministero dei Trasporti avrebbe mandato il testo alla Commissione europea all'ultimo minuto, **ritardo che ha molto indispettito gli addetti ai lavori nelle stanze di Bruxelles**, già piuttosto perplessi sulle modalità di definizione delle tariffe. Un po' la tempistica, un po' le divergenze sui contenuti tecnici hanno innescato lo scontro tra Matteo Salvini e **Raffaele Fitto, che tra le sue tante deleghe ha la gestione dei rapporti con l'Europa e difende l'approccio della Commissione**. Il braccio di ferro sul ddl, che è un obiettivo del Pnrr e va approvato entro dicembre, andava avanti da giorni ed è esploso in pre Consiglio dei ministri, dove a confrontarsi sono i tecnici dei rispettivi ministeri. Il testo ha fatto su e giù, finché Giorgia Meloni ha deciso di rinviarlo di quattro giorni in attesa di un accordo.



«*Approfondimenti tecnici*», è la versione ufficiale. L'autorità indipendente che regola il settore spinge per l'adeguamento automatico delle tariffe agli investimenti per la sicurezza, che sono fermi da anni, ma il ministro dei Trasporti non vuole legare il suo nome ad aumenti anche del 10%. E se la Ue apre sulle tariffe, resta fermamente contraria al fondo istituito al Mit su cui dovrebbero confluire i soldi (tanti) riversati dalle società e **destinati alla remunerazione del costo dei lavori**. Il punto politico è che **il leader della Lega non vuole assolutamente intestarsi aumenti tariffari che saranno molto consistenti**. E la presidente del Consiglio, azzarda un esponente dell'esecutivo, «*sta a guardare, sperando che il segretario della Lega vada a sbattere*». Le fibrillazioni continuano, nonostante l'avviso della premier ai due vice («*Non possiamo dividerci*») e l'energico stop del vicecapogruppo di FdI al Senato, **Raffaele Speranzon**, che domenica ha acceso i riflettori sul problema politico evocando una sorta di «verifica» di maggioranza. Non c'è solo il duello perpetuo tra Salvini e Tajani a far ribollire le acque della maggioranza, c'è anche il «**fattore B**». Prima e dopo la riunione di governo tra i ministri si è parlato anche della possibile discesa in campo di Pier Silvio Berlusconi, ipotesi che, temono molti, «*potrebbe terremotare*» il governo Meloni. La premier si mostra serena, convinta di aver azzeccato la mossa del voto contrario al bis di Ursula von der Leyen, che per lei non ha isolato né danneggiato l'Italia. Meloni continua a trattare per ottenere una delega importante e una vicepresidenza della Commissione. Punta su industria, competitività, coesione, o comunque su dossier economici. Il commissario in pectore è Raffaele Fitto, ma la premier ha dubbi, come ne hanno La Russa e Crosetto. La leader è disposta a privarsi del ministro di punta di FdI solo se «Ursula» gli concederà deleghe corpose, altrimenti preferisce tenerlo a Roma ad attuare il Pnrr. Anche perché ancora non ha individuato chi possa sostituirlo su quella decisiva casella.

~

Paolo Baroni – Pnrr, la spesa riparte; Fitto: "Già impegnati fondi per 164 miliardi" - La Stampa

A fine giugno la spesa effettiva sostenuta dall'Italia per il Pnrr **ha toccato quota 51,4 miliardi di euro contro i 42,9 della fine del 2023**, certifica la relazione semestrale sull'attuazione del Piano di ripresa e resilienza approvata ieri dalla **Cabina di regia** che poi la trasmetterà al Parlamento. Ancora poco rispetto ai 194,4 miliardi che la Ue garantisce all'Italia? «*In sei mesi sono quasi 10 miliardi in più*», ha risposto in conferenza stampa **il ministro agli Affari europei Raffaele Fitto**, secondo il quale «*bisogna tener conto che in questa fase vengono inseriti molti dati da parte delle amministrazioni per cui i numeri reali della spesa sono certamente più alti*». Fitto tende a vedere il bicchiere sempre mezzo pieno, tanto più che i dati sullo stato di avanzamento dei progetti e delle gare ci dicono che a fronte dei **194,4 miliardi a disposizione** tra procedure ed assegnazioni in corso i fondi che **risultano già impegnati toccano quota 164 miliardi, pari all'85% del totale**. E la quota che manca, ha sottolineato Fitto, riguarda i progetti che sono stati oggetto della revisione concordata con Bruxelles la scorsa primavera, a partire dal **piano Industria 5.0** che da solo vale 6,3 miliardi (e che ancora ieri il ministro Urso ha assicurato che «*a giorni sarà pienamente operativo*»). Anche **il dato relativo agli appalti di lavori e alle forniture è rassicurante**: in questo caso a fronte di un totale di 132 miliardi di euro sono già stati attivati interventi per 122 miliardi pari ad una quota del 92% con quelli messi già a gara che ammontano a 111,62 miliardi (91%). Insomma, conti alla mano, «*l'avanzamento del piano è molto positivo ed anche in proiezione questi numeri sono confortanti perché di qui a qualche mese si tradurranno in spesa effettiva*», puntualizza Fitto. Che ora,



per quanto riguarda il monitoraggio degli interventi, confida molto sul ruolo che giocheranno i tavoli istituiti presso le prefetture dopo che sempre ieri **la cabina di regia ha dato l'ok a specifiche linee guida**. Bilancio certamente positivo anche per **Giorgia Meloni**. *«Arriviamo all'appuntamento di oggi - ha sottolineato la premier aprendo i lavori della riunione - con un primato di cui possiamo essere tutti orgogliosi, perché frutto di un grande gioco di squadra tra governo, amministrazioni e soggetti attuatori: l'Italia è al primo posto in Europa per obiettivi raggiunti e avanzamento finanziario del Pnrr. Siamo lo Stato membro che ha ricevuto finora l'importo economico maggiore (113,5 miliardi sui 194,4 previsti); i primi in Europa a chiedere e a ricevere il pagamento della quinta rata da 11 miliardi e ad inoltrare poi la richiesta per la sesta rata da 8,5»*. E anche per quanto riguarda la settima, che ne vale 18,2, ha assicurato la premier, *«siamo a buon punto»*. Fitto, che continua a glissare sul suo possibile **futuro incarico di commissario europeo**, di qui ai prossimi mesi non vede alcun ostacolo con Bruxelles per il fatto che il governo italiano ha votato contro la rielezione di Ursula von der Leyen perché *«quando si parla di Pnrr le valutazioni sono esclusivamente tecniche mai di altro tipo, anche da parte nostra»*. Ciò non toglie che ci siano ancora degli ostacoli e che **la scadenza del giugno 2026 risulti molto stretta**: Fitto non si sbilancia su un'ipotesi di allungamento della durata del piano (*«eventualmente sarà il Consiglio europeo a valutarlo»*) quanto alle criticità *«le consociamo bene e le stiamo tutte affrontando»*. *«Ci lasciamo alle spalle un grande lavoro - ha sintetizzato Meloni - ma, come ci insegna lo sport, è l'ultimo miglio ciò che determina una vittoria o una sconfitta. Dobbiamo quindi rimanere tutti estremamente concentrati e continuare col gioco di squadra»*. Il rischio del resto è concreto: come segnalava ieri Openpolis in un suo nuovo report sul Pnrr **l'aver spostato molte delle scadenze al 2025-2026 non ci mette ancora al riparo dal rischio di un fallimento**. Anzi.

~

Antonio Troise - Cambia il fisco, ridotte le sanzioni - Quotidiano nazionale

Per il **viceministro dell'Economia, con la delega per il fisco, Maurizio Leo**, si tratta di **una vera e propria «svolta»**. Ieri, il Consiglio dei ministri, ha dato il via libera ai primi tre testi unici delle tasse che, di fatto, riorganizzano e mettono a sistema tutte le novità sul fronte delle imposte approvate negli ultimi mesi, dal riordino delle sanzioni alle nuove regole sui reati minori, dai tributi erariali alla giustizia tributaria. *«Provvedimenti che razionalizzano e coordinano le norme esistenti che porteranno al sistema e ai contribuenti un beneficio generalizzato - aggiunge Leo - Il governo, dunque, ribadisce il proprio impegno a lavorare per un sistema fiscale più chiaro, equo ed efficiente, che possa sostenere la crescita economica del Paese e favorire lo sviluppo»*. Ma che cosa prevedono i testi unici approvati ieri? E **quali saranno i vantaggi per il contribuente?** Il testo unico relativo alle sanzioni è composto da otto capitoli suddivisi in tre parti. La prima riguarda **le sanzioni amministrative per le violazioni di norme tributarie**. L'obiettivo è stato la proporzionalità. Ad esempio, l'infedele dichiarazione (imposte sui redditi, IVA, IRAP, 770) non sarà più sanzionata dal 90% al 180% ma **in misura fissa del 70%**. Lo stesso per le violazioni in tema di fatturazione. Eliminato anche l'aumento del terzo per i redditi prodotti all'estero, Inoltre, le indebite compensazioni di crediti inesistenti non saranno più sanzionate dal 100% al 200% ma in misura fissa del 70% mentre gli omessi versamenti non saranno più sanzionati con il 30% dell'imposta, ma con il 25%. La seconda parte è invece dedicata al riordino delle sanzioni penali, con la previsione di linea più morbida in caso di evasione per necessità. Nessuno sconto, invece, in caso di frodi e altri tipi di violazioni gravi.



Il governo mette ordine anche nella giungla dei tributi erariali con un testo unico che si compone di due parti. Le norme riguardano imposte di diversa natura, da quelle in materia assicurativa al peso fiscale su aeromobili e aerotaxi arrivando **fino al canone Rai**. Fra gli obiettivi della **semplificazione** anche quello di **indirizzare la lotta all'evasione fiscale** locale sempre più verso l'utilizzo delle banche dati. Prevista inoltre la semplificazione degli adempimenti dichiarativi, leitmotiv di tutte le riforme. Rinviata, invece, **le disposizioni relative alla Sugar e Plastic tax**. Anche il settore della **giustizia tributaria si è rifatto il look**, con il riordino e il coordinamento di tutti i procedimenti legati al Fisco. Nel frattempo, **nei primi sei mesi del 2024 è notevolmente cresciuto il contenzioso tributario**. Secondo gli ultimi dati disponibili, tra gennaio e giugno le nuove cause di prima istanza presso le Corti tributarie sono state 109.727, mentre nello stesso periodo dell'anno scorso sono state 81.564. **Un aumento del 34,53% che sembra avere almeno due responsabili, l'abrogazione della mediazione e la definizione agevolata**. *«La semplificazione normativa e l'ordine nel sistema impositivo sono priorità strategiche per rendere l'Italia un Paese più attrattivo per gli investimenti e più competitivo a livello internazionale ha concluso il viceministro, Leo -. Ed è con questo spirito che continueremo a lavorare, consapevoli che un quadro normativo chiaro non è solo fondamentale, ma ci allinea alle principali economie europee».*

~

Rita Querzè – Confindustria e sindacati alla prova del confronto - Corriere della sera

I contratti hanno superato quota mille. Nei servizi si può parlare di una vera e propria **babele contrattuale**. Il settore che sta meglio è quello metalmeccanico dove i contratti sono una cinquantina. Ma evidentemente anche qui **la proliferazione degli accordi sta diventando un problema**. Tant'è che durante gli ultimi incontri per il rinnovo del contratto, **Federmeccanica ha fatto presente a Cgil, Cisl e Uil** che *«è necessario promuovere un momento di confronto con le confederazioni per una gestione coordinata dei campi di applicazione dei diversi contratti al fine di evitare sovrapposizioni»*. Inoltre secondo Federmeccanica *«il tema della rappresentanza va affrontato a livello confederale in tutti quei punti, come la misurazione della rappresentanza stessa, che hanno una valenza più ampia rispetto alla categoria»*. La patata bollente passa a viale dell'Astronomia. Un primo incontro tra **Emanuele Orsini** e i vertici di Cgil, Cisl e Uil è previsto il 25 luglio. Il terreno di confronto sarà, per cominciare, quello della **sicurezza sul lavoro**. Ma il bersaglio grosso, anche per il vicepresidente con delega alle relazioni industriali **Maurizio Marchesini**, potrebbe essere proprio quello della **rappresentanza**. Tutti sono consapevoli che si tratta di un percorso necessario. Ma anche in salita.

~

Marco Rogari – Pensioni, divario di 5,6 anni tra anticipate e vecchiaia - Il Sole 24 Ore

La soglia media di accesso al pensionamento anticipato scende nel 2023 a 61,6 anni, dai 61,7 anni del 2022, e risulta inferiore di ben 5,6 annidi quella effettiva di vecchiaia. Una soglia che resta troppo bassa e che, insieme alla **«ricostituzione di flussi di pensionamento di ingente dimensione»** e **«al mantenimento di livelli elevati» di uscita attraverso i numerosi varchi aperti dalle deroghe alla legge Fornero (a cominciare dalla Quota 100 introdotta nel 2019), continua a rappresentare una spina nel fianco del sistema previdenziale**. A lasciarlo chiaramente intendere è la **Ragioneria generale dello Stato**, che, nelle analisi degli andamenti degli ultimi 20 anni e tra le pieghe dell'ultimo dossier sulle tendenze di medio-lungo periodo della



previdenza, sottolinea che *«tali aspetti, nella transizione demografica in corso e che si acuirà negativamente nei prossimi anni, rappresentano elementi di **evidente criticità per la sostenibilità del sistema pensionistico, della finanza pubblica e del debito pubblico**»*. Assomiglia a una sentenza, quella dei tecnici del Mef, che sembra quasi fare eco alle parole pronunciate la scorsa settimana in Parlamento dal **ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti**, per ribadire che le scelte che il governo sarà chiamato a fare a settembre in vista della manovra, e nei prossimi anni, dovranno essere effettuate non discostandosi dall'obiettivo della sostenibilità dell'impalcatura previdenziale e che occorre necessariamente fare i conti con **l'attuale situazione demografica**. Nella maggioranza però c'è chi, come la Lega, ovvero lo stesso partito di cui fra parte Giorgetti, continua a insistere per superare «Fornero» e aprire la strada a **Quota 41**, la possibilità di pensionamento con 41 annidi versamenti a prescindere dall'età anagrafica, seppure con il ricalcolo contributivo dell'assegno. Ma l'ultimo paper della Ragioneria sembra sconsigliare questa soluzione e anzi, di fatto sollecita, **uno sbarramento dei tanti canali di uscita anticipata**. Nel dossier della Ragioneria anzitutto si fa notare che nel 2023 l'età media di accesso al pensionamento (anticipato e di vecchiaia) per i fondi maggiori (settore privato e pubblico) *«è risultata pari a circa 64,3 anni a fronte di un requisito anagrafico legale standard per l'accesso al pensionamento di vecchiaia pari a 67 anni»*. E si sottolinea che la soglia media per le "anticipate" *«è risultata pari a circa 61,6 anni, di 5,4 anni inferiore all'età legale standard»* e di 5,6 anni in meno rispetto alla soglia effettiva di accesso al trattamento di vecchiaia (67,2 anni). I tecnici del Mef affermano che il processo di riforma rafforzato nel 2011 con la legge Fornero *«ha consentito in venti anni un incremento dell'età media di accesso al pensionamento di circa 4,9 anni (da 59,4 anni nel 2001 a 64,3 anni nel 2023)*. Tuttavia, - si evidenzia nel dossier - *permangono, anche a seguito degli **interventi adottati dal 2019 non coerenti rispetto al percorso del processo di riforma, importanti elementi di criticità***. Primo fra tutti *«un significativo accesso in via anticipata rispetto al requisito legale standard di pensionamento con età media significativamente inferiore, circa 5,4 anni»*. Un fenomeno **alimentato soprattutto dal decreto del 2019, varato dal governo "Conte 1", sotto la spinta della Lega**, per aprire la strada alla sperimentazione triennale di Quota 100 con lo stop temporaneo dell'adeguamento automatico all'aspettativa di vita. Interventi che, fa notare la Rgs, dal 2019 al 2023 sono già costate *«32,3 miliardi con un corrispondente incremento di debito, cui vanno aggiunti gli effetti ulteriori di contrazione della crescita economica prodotti da tali misure che hanno comportato la riduzione dei livelli occupazionali»*. E, alla luce di queste evidenti criticità, la conclusione della Ragioneria rappresenta un messaggio chiaro in vista delle decisioni pensionistiche del governo per il 2025: *«si conferma la tendenza all'ampliamento del divario tra l'età media di accesso al pensionamento anticipato e l'età media di **accesso al pensionamento di vecchiaia** (nel 2023 raggiunge il livello massimo), che evidenzia l'ampia possibilità di anticipo del pensionamento ancora riconosciuta dall'ordinamento vigente»*.

~

Ilaria Ioannone e Gabriele Sepio – Enti minori del Terzo settore con rendiconti semplificati - Il Sole 24 Ore

Politiche sociali e Terzo settore: il Ddl diventa legge. Con la pubblicazione in **Gazzetta Ufficiale della legge 104/2024**, si certifica l'entrata in vigore - a partire dal 3 agosto - di **numerose novità per operatori ed enti del mondo non profit**. Anzitutto, particolare attenzione meritano le **misure riservate a minori e servizi sociali**. Si prevede infatti l'istituzione, presso



il ministero del Lavoro, di un **tavolo nazionale** con funzioni di supporto, valutazione e analisi degli interventi d'integrazione e inclusione dei minori fuori famiglia, in affidamento o in carico ai servizi sociali, nonché dei neomaggiorenni in prosieguo amministrativo. Mentre per quanto riguarda i **servizi sociali**, in deroga ai vincoli di contenimento della spesa di personale, si concede alle **Unioni di Comuni di assumere a tempo indeterminato assistenti sociali**. Ma le novità impattano anche sulla disciplina degli **enti del Terzo settore** (Ets) da un punto di vista civilistico, contabile, e fiscale. Sotto il primo aspetto, dal 3 agosto **le assemblee online entrano in pianta stabile nel Terzo settore**, sempre purché lo statuto non disponga in senso contrario. Una previsione che rappresenta il naturale esito di una serie di proroghe succedutesi già a partire dal periodo pandemico. Per **le reti associative**, invece, si fissa il termine (un anno) entro cui provvedere al **reintegro del numero minimo di enti associati**, pena la cancellazione dal Registro unico. Per le **Onlus** si provvede ad ampliare l'ambito soggettivo delle ipotesi in cui la perdita della relativa qualifica non comporta lo scioglimento dell'ente e, dunque, non impone la devoluzione del patrimonio. A ben vedere, l'estensione riguarda quelle realtà che, in ogni caso, non potrebbero accedere al **Registro unico** in quanto sottoposte a direzione, coordinamento o controllo da enti pubblici, nonché il trust-Onlus, in quanto privo di un'autonoma soggettività giuridica. Si evitano in tal modo effetti penalizzanti derivanti dal venir meno della disciplina Onlus una volta ottenuto il placet europeo sulla **nuova fiscalità degli Ets**. Sul fronte contabile, a partire dall'anno prossimo gli Ets beneficeranno di un termine mobile per il deposito della documentazione contabile, pari a 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio. Ciò significa che le realtà con periodo d'imposta non coincidente con l'anno solare avranno più tempo per il deposito. Simile ragionamento vale anche per **imprese e cooperative sociali**, che dovranno adempiere entro 60 giorni dall'approvazione dei documenti contabili. Sempre in tema dei bilanci, si innalza la soglia entro cui gli Ets potranno predisporre il solo "**rendiconto per cassa**", limitando tuttavia tale possibilità agli enti privi di personalità giuridica. Si introduce altresì l'opzione per la redazione di un rendiconto con entrate e uscite in forma aggregata, riservata agli Ets con ricavi inferiori a 60mila euro. Per l'effettiva applicazione di tale misura dovrà attendersi, tuttavia, la predisposizione di un apposito modello da parte del ministero del Lavoro. Lato fiscale, **si fissa nella percentuale del 3% la quota annua di utili netti** che le imprese sociali devono destinare a fondi istituiti da enti e associazioni riconosciute ai fini dell'attività di vigilanza e ad associazioni di rappresentanza e vigilanza sulle cooperative. Per le realtà del mondo sportivo dotate anche della qualifica di Ets, invece, si prevede l'esclusione dal computo delle **attività diverse dei proventi da sponsorizzazione, promo pubblicitari, cessione di diritti, gestione di impianti, strutture sportive e indennità** per la formazione degli atleti. Ciò purché tali proventi siano reinvestiti in attività afferenti lo svolgimento dello sport. Una previsione che dovrà essere coordinata, dal punto di vista civilistico e fiscale, con i criteri di commercialità di cui all'articolo 79 del Codice del terzo settore che a oggi escludono dal computo delle attività diverse le sole entrate da sponsorizzazione.

~

Bilancio positivo per la piattaforma Siisl – Italia Oggi

Il bilancio a quasi un anno dall'avvio della piattaforma Siisl (**Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa**) è positivo sotto molti punti di vista. Ad affermarlo **Massimiliano D'Angelo, Direttore centrale tecnologia informatica e innovazione di Inps**, intervenuto nell'ultimo **Forum annuale delle politiche attive** di Fondazione studi consulenti



del lavoro. Suggestioni e affinamenti della piattaforma nel corso di questi mesi stanno «favorendo un ampliamento delle competenze disponibili e **ci stanno progressivamente spingendo verso un vero marketplace per il lavoro e la formazione**», ha sottolineato D'Angelo. Nato per metter in comunicazione una serie di banche dati, la galassia a cui fa riferimento il sistema è in **progressiva estensione anche a seguito dell'introduzione dei beneficiari Naspi e Dis-coll all'interno della piattaforma** disposta dal decreto Coesione, convertito con modificazioni nella legge n. 95/2024. L'aumento delle persone che possono entrare in contatto con le vacancy delle aziende e i corsi di formazione offerti si associa a **nuove funzionalità: la certificazione dei contatti e l'ottimizzazione dei percorsi di attivazione**. Con l'intelligenza artificiale a fare la differenza. Negli scorsi mesi, infatti, **l'AI è stata utilizzata per ottimizzare il matching tra domanda e offerta di lavoro** grazie alla creazione di ranking delle offerte già disponibili nel sistema che permettevano di evidenziare le affinità tra il profilo dell'utente e le proposte in piattaforma; si lavora ora a rendere più **facile la compilazione del curriculum vitae**, così da omogenizzare anche semanticamente le esigenze evidenziate dalle imprese e le esperienze già in possesso di chi "naviga" su Siisl. **Un processo di crescita costante** che potrà contare anche sull'**innesto delle offerte direttamente dai datori di lavoro**. «Il meccanismo - garantisce D'Angelo - non sarà molto diverso da quello già sperimentato per le agenzie per il lavoro e le informazioni già disponibili saranno precaricate».

~

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it